IL CARDINALE MAMBERTI ALL'ASSEMBLEA UNEBA

«Servire i fragili, la via dell'umanesimo integrale»

PAOLO **VIANA**
Roma

«Chi gravita intorno all'assistenza sociosanitaria deve favorire un umanesimo integrale, come ricordava Benedetto XVI». Questa è la rotta indicata ieri dal cardinale protodiacono Dominique Mamberti all'assemblea Uneba (Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale) che si conclude oggi a Roma. Il prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica parlava ai delegati delle Rsa (soprattutto cattoliche) guidati dal bergamasco Franco Massi e ha ricordato che «se è vero che la carità è il principio che più di altri ha contribuito a plasmare l'identità dell'occidente, nel fornire assistenza ai fragili il ruolo della società civile è emerso prima dell'azione dello Stato moderno e si è espletato nel creare ospedali e orfanotrofi». Il tema dell'incontro era "Uneba, 75 anni al servizio dei fragili. Tra principi costituzionali e dottrina sociale della Chiesa": Mamberti ha ricordato che il magistero sociale «è stato ispiratore di Uneba già alla sua costituzione, 75 anni fa, contrassegnata da una ispirazione alla dottrina sociale ma senza confessionalismo». Ha quindi ricostruito una "bibliografia dei valori", ripercorrendo l'insegnamento contenuto nelle encicliche sociali: «Nella *Rerum Novarum* - ha ricordato - le tematiche della salute erano legate alla questione operaia e nella *Quadragesimo Anno* erano connesse al tema della sicurezza sociale ma con la *Mater et Magistra* troviamo uno spartiacque: l'attenzione della Chiesa per questi temi si vede giustificata dal diritto-dovere di esser presente nell'ordine sociale. Paolo VI svilupperà questo concetto parlando della Chiesa esperta di umanità nella *Populorum Progressio*». Partendo dalla convinzione che «la tutela della salute da parte della Chiesa sarà sempre uno dei modi di attuare il comando del Signore "curate i malati" e che la Chiesa considera questa attività una continuazione della Missione di Cristo» e citando sant'Ignazio di Antiochia - «c'è un solo medico ed è nostro Signore» - il cardinale ha sottolineato che ai cattolici non basta assolvere a idealità igieniche e filantropiche - il che era chiaro a Paolo VI che per l'appunto promosse lo sviluppo di Uneba - ma è centrale il dono della *charitas*, virtù teologale e quindi più "forte" della giustizia, che è una virtù cardinale. Non a caso, ha ricordato, «la stessa società civile ha fatto suoi i principi e i metodi cristiani e oggi molti degli scopi che si prefiggeva Uneba sono stati raggiunti». Tenendo presente che «la carità non è una giustificazione né un modo per compensare l'ingiustizia, o mascherarla», Mamberti ha ammesso che, pur nei cambiamenti che sono intervenuti in questi decenni e che hanno modificato radicalmente lo scenario dell'assistenza sociosanitaria, «per la Chiesa la salute non è solo benessere psico fisico e sociale come scrive l'Oms, ma anche spirituale, se si vuol arrivare all'essenza della condizione umana». Come, appunto, si fa nelle Rsa e negli ospedali cattolici, anche quando «ci si prodiga nel curare ben sapendo che non si riuscirà a guarire: in questo modo riusciremo ad accompagnarli con una presenza di Chiesa» come ha commentato a sua volta padre Virginio Bebber, presidente dell'Aris che collabora strettamente con Uneba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cardinale Mamberti all'incontro dell'Uneba